

STENOGRAFIA Ε TACHIGRAFIA

ΣΤΕΝΟΣ = *stretto, angusto, conciso, compatto*

ΤΑΧΥΣ = *rapido, leggero, veloce*

ΓΡΑΦΗ = *grafia, scrittura*

STENOGRAFIA – John Willis – 1602

TACHIGRAFIA – Thomas Shelton – 1641



Prof: Waldir Cury

Stenografo in pensione dell' Assembleia Legislativa dello Stato di Rio de Janeiro

Professore di Stenografia

Website: <http://www.taquiografiaemfoco.com.br>

Traduzione portoghese/italiano: Riccardo Zocche

STENOGRAFIA E TACHIGRAFIA

Ad opera di: Waldir Cury

(Rio de Janeiro, settembre 2014, in occasione del VIII Congresso Internazionale di Stenografia Parlamentare e Giudiziale, realizzato tra il 26 e il 28 settembre, a Valparaíso, Cile.)

L'arte di scrivere velocemente a mezzo di segni abbreviati è stata battezzata, nel corso della storia, con diversi nomi.

Inizialmente, nel primo secolo a. C., la tachigrafia era conosciuta come “Notae”, parola latina al plurale, che significa “annotazioni, abbreviature – per esteso: scrittura abbreviata”.

Le “Notae” vennero utilizzate ufficialmente, per la prima volta, nel Senato Romano, nel 63 a.C., al fine di captare discorsi e dibattiti tra senatori.

Al tachigrafo veniva dato il nome di “notaio” (*notarius*), ovvero colui che scriveva per mezzo di “note”, di “abbreviazioni”. Posteriormente, la parola “notaio” finì per perdere il significato di “tachigrafo”, assumendo l'accezione che conosciamo oggi: “individuo responsabile dell'elaborazione di documenti pubblici; pubblico ufficiale”.



Johannes Trithemius

Nel XV secolo, un monaco benedettino, il tedesco Johannes Trithemius (il Tritemio), nel riscoprire “la tachigrafia dei romani”, aggiunge un aggettivo alle “Notae”,

denominandole “Notae Tironianae”, ossia “Note Tironiane”, o “Abbreviazioni Tironiane”.

Il termine “tironiane” viene da “Tirone”, in riferimento a Marco Tullio Tirone, inventore del primo sistema organizzato di tachigrafia.

Col declino dell’Impero Romano, le “Notae” iniziarono a loro volta a entrare in decadenza e, nell’XI secolo, scomparvero del tutto dalla vita pubblica.

Il XVI secolo fu caratterizzato dalla rinascita dell’arte tachigrafica in Inghilterra.

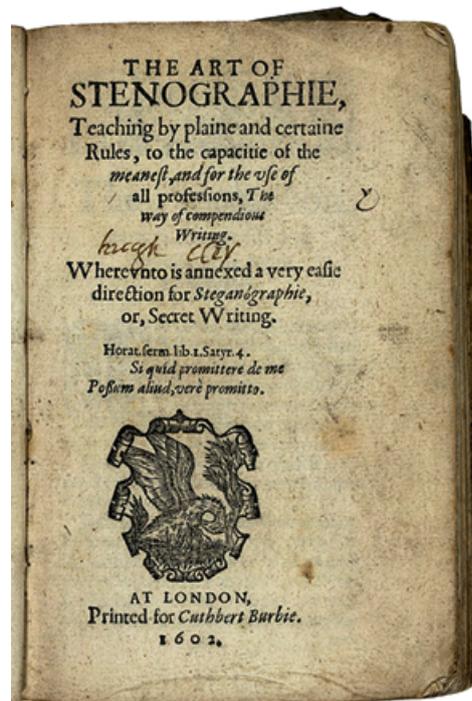
L’istituzione dei parlamenti e delle corti di giustizia, i dibattiti politici, religiosi, letterari e filosofici, fecero sentire la necessità di uno strumento grafico atto a raccogliere e registrare per sempre l’espressione orale effervescente della vita della nuova Società.

Vari sistemi di tachigrafia cominciano, allora, ad essere idealizzati e pubblicati con differenti nomi.

La rinascita della tachigrafia ha inizio nel 1588, quando Timothy Bright, medico e prete anglicano, lancia un sistema di tachigrafia dal titolo: “Characterie, an art of short swift and secret writing by characters”. (*Characterie*, un’arte di scrittura abbreviata, veloce e segreta, a mezzo di caratteri.)

Vi sono due fatti assai interessanti relazionati al cosiddetto “Characterie”. Si è trattato d’un sistema parecchio utilizzato per “scrivere segreti”, seguendo, per così dire, ciò che l’autore stesso preconizzava nel titolo dell’opera: “...secret writing by characters...” (scrittura segreta mediante simboli).

Inoltre, a detta di alcuni studiosi, il sistema tachigrafico di Timothy Bright sarebbe stato adottato per “piratare” rappresentazioni di Shakespeare, in un periodo storico in cui non esisteva ancora l’istituto del “diritto d’autore”. Tachigrafi andavano a vedere gli spettacoli teatrali di Shakespeare, stenografandone i dialoghi in modo surrettizio, per poi riprodurne il testo, a fini lucrativi, di vendita del prodotto in siffatta maniera ottenuto.



Nel 1602, il laureato in teologia John Willis pubblica, a Londra, un sistema di scrittura abbreviata, col titolo inedito: “The Art of Stenographie...” (L’Arte della Stenografia...). Per la prima volta nella storia secolare della tachigrafia, si faceva uso del termine “*Stenografia*”. John Willis aveva fatto ricorso al prefisso greco “stenós” (corto, stretto, angusto, conciso, abbreviato), per esprimere il contenuto della sua opera: “L’Arte della Scrittura Concisa...”.

Dopo John Willis, molti altri sistemi di tachigrafia furono ideati, e pubblicati con diverse denominazioni: Brachygraphie, Swift Writing, Short Writing, ecc.

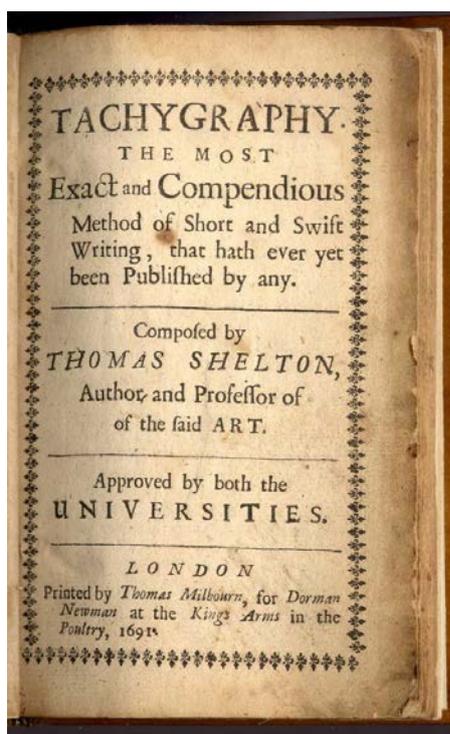


Nel 1641, Thomas Shelton pubblica la sua opera dal titolo “Tachygraphy: The most Exact and Compendious Method of Short and Swift Writing, that hath ever yet been published by any” (Tachigrafia, il più Esatto e Conciso Metodo di Scrittura Abbreviata e Rapida che sia mai stato pubblicato da chicchessia).

Nessun autore aveva, sino ad allora, adottato il termine “tachygraphy”. Lo stesso Thomas Shelton aveva già lanciato anteriormente, a partire dal 1626, altre edizioni del suo libro, senza peraltro che fosse mai menzionato il termine “tachygraphy”.

Solo a partire dall’edizione del 1641, Thomas Shelton comincia a usare il prefisso greco “tachi” (rapido, veloce), con l’intento di mettere in chiara evidenza quale fosse l’obiettivo del sistema grafico da egli concepito: quello di essere, pertanto, una “*tachigrafia*”, una “grafìa celere”!

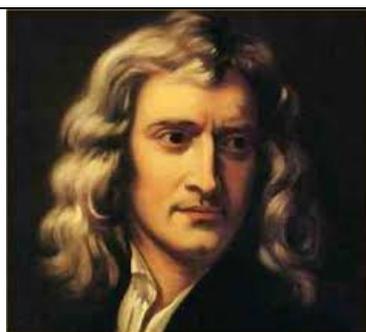
In merito al prefisso “tachi”, pare opportuno rammentare qui, di passaggio, l’uso noto a tutti: “tachicardia” – “cuore accelerato, veloce”.



Il sistema di tachigrafia di Thomas Shelton si rivelò un successo, e ne vennero pubblicate varie edizioni. Tra il 1626 e il 1710, se ne possono annoverare almeno 22.

Una versione in latino del sistema di Thomas Shelton venne alla luce nel 1660, con il titolo “Tachy-graphia, sive exactissima et compendiosissima breviter scribendi methodus”.

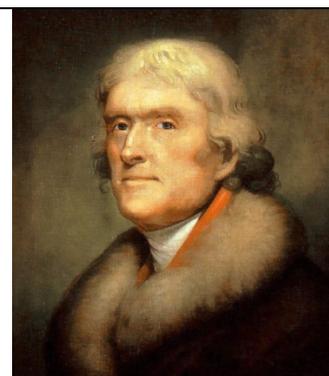
Il sistema di Shelton venne appreso e utilizzato da Isaac Newton, nonché da Samuel Pepys, nel suo celebre “Diario”, e pure dal presidente americano Thomas Jefferson.



Isaac Newton



Samuel Pepys



Thomas Jefferson

Appare degno di nota il fatto che, oggigiorno, sia in Inghilterra che in altri Paesi di lingua inglese, il termine “tachygraphy” non venga più utilizzato. Prevalgono i termini “stenography” (spesso abbreviato in “steno”) e “shorthand”, quest’ultimo rivelandosi essere quello maggiormente usato. La scrittura comune, in contrapposizione, è chiamata “longhand”.

Paesi che adottano l’alfabeto cirillico, quali la Russia, l’Ucraina, la Bulgaria ecc., utilizzano il termine Стенография (stenografia) (pronuncia: stenográfia).

D’altra parte, le parole “stenografia” e “tachigrafia”, lanciate da John Willis (nel 1602) e Thomas Shelton (nel 1641), finirono per presentare un largo uso nell’ambito delle lingue neolatine, come il portoghese, lo spagnolo, l’italiano e il francese. Gli italiani usano il termine “stenografia”; i francesi, “sténographie”; gli spagnoli, “taquigrafia e estenografia”.

In Brasile, si fa uso di ambedue le parole: stenografia e tachigrafia.

Sino ad alcuni anni fa, in Brasile, si faceva una distinzione tra stenografia e tachigrafia. Lo stenografo era colui il quale riusciva a scrivere ad una velocità massima

di 80 parole al minuto. Mentre il tachigrafo (pertanto, ponendosi su un piano, a un livello più elevato), era colui che riuscisse a raggiungere una velocità superiore a 80 parole al minuto. Tale differenziazione era adottata in ragione dell'esistenza della professione di "stenodattilografo", alquanto usata in ditte commerciali e altri rami dell'attività professionale. In generale, la funzione di uno stenodattilografo consisteva nello stenografare lettere dettate dal capo, il che non richiedeva invero che si fosse in possesso di grande velocità.

I tachigrafi, essendo maggiormente celeri ed abili, operavano nel Legislativo e nel Giudiziario, stenografando discorsi e dibattiti.

Vi sono stati autori ch'hanno proposto il termine "stenotachigrafia". Si fondavano, essi, sulla necessità di meglio definire i concetti. A detta di tali autori, "tachigrafia" significa, secondo l'etimologia del termine, "scrittura veloce". Peraltro, si può "scrivere velocemente" anche con la grafia comune. Dal canto suo, "stenografia", "scrittura fatta di segni", non implica necessariamente che sia presente l'elemento velocità. Perciò, autori come il catalano Delfí Dalmau, nella sua "Taquigrafía Internacional" (1963), e il Dott. Nelson de Sousa Oliveira (Bahia, Brasile) nel 1930, proposero il succitato termine, "stenotachigrafia". Anteriormente, nel 1875, August Lehmann, di Berlino, aveva prospettato l'adozione del termine "Stenotachygraphie".
